



Affideremo ad essi questo servizio

1. Gioisce la nostra chiesa pattese per l'accesso al Diaconato, di d. Giuseppe Capizzi e d. Stefano Brancatelli che essa ha seguito nella loro crescita, su cui fa affidamento per il suo futuro e che sa consapevoli del dono che Dio, per mezzo della Chiesa, offre loro.

Essi, la chiesa pattese ne è certa, dicono: 'È forse gran cosa che io serva a te, Signore, al quale ogni creatura deve servire? Non il servirti mi deve sembrare gran cosa; piuttosto mi deve sembrare grande e meraviglioso che tu, unendomi ai tuoi servi, ti degni di accogliere quale servo, me, così misero e privo di meriti' (Im 3,10,2).

Per loro, io invocherò La Trinità Santa: Accompanya con il tuo paterno aiuto la nostra azione sacerdotale e benedici questi figli, che confidiamo di poterti offrire per l'esercizio del sacro ministero nella Chiesa

2. Parlando di Diaconato è ovvio il riferimento agli Atti degli Apostoli. 'Mentre aumentava il numero dei discepoli, sorsero lamenti degli ellenisti verso gli ebrei, perché nella distribuzione venivano trascurate le loro vedove. Gli Apostoli, allora, convocarono i discepoli e dissero: 'Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque 7 uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e saggi, ai quali affideremo quest'incarico. Noi ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola'. La proposta fu accettata ed elessero Stefano e altri sei' (cfr At 6).

Il testo non parla di diaconi, ma di diaconia, di servizio in vista del quale i 7 sono eletti.

Il servizio è l'attività che consente di vedere giusto quando si parla della chiesa.

Ascoltiamo Gesù: "Beati i servi che il padrone troverà svegli; vi dico che cingerà le vesti, e li servirà. Pietro disse: Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?. Il Signore rispose: Beato il servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. Lo metterò a capo" (cfr Lc 12,37-44).

Non c'è pericolo d'esagerazione insistendo su quest'aspetto nella meditazione, nell'esame di coscienza, nella preghiera, nella predicazione, nella prassi di tutta la chiesa e, in particolare, di quanti nella chiesa esercitiamo un ruolo.

Esso è servizio e come servizio deve essere inteso e deve essere esercitato.

3. Osserviamo che i 7 sono scelti per il servizio caritativo, per consentire agli Apostoli di dedicarsi a preghiera e predicazione. I 2 che conosciamo meglio, Stefano e Filippo, da subito, si dedicano al servizio della predicazione che è come dire che sulle mense pongono la Parola di Dio. Questo non è senza senso.

Il servizio che è chiesto:

- a) non è quello che piace a me o alla comunità o ai singoli che del servizio si avvantaggiano;
- b) è servizio che tende al bene integrale della persona, alla crescita dell'uomo creato per lodare e servire Dio e salvare la propria anima; è servizio per la crescita dell'uomo creato nella libertà per condividere la gioia, la felicità di Dio;
- c) non va esercitato da isolati; è servizio da esercitare a vantaggio del mondo nella chiesa e con la chiesa segno e anticipo del Regno;
- d) ha come strumenti la carità, l'umiltà e l'abnegazione.

4. Il servizio chiesto oggi alla Chiesa nei riguardi del mondo è il servizio per il quale voi carissimi, Giuseppe e Stefano, vi dovete attrezzare all'interno del presbiterio.

È servizio:

- a) che vi deve vedere impegnati umilmente, con i fratelli e mai protagonisti isolati ammalati di narcisismo. Negli anni tragici del nazismo, D. Bonhoeffer, testimone autentico del Vangelo ha ri-

cordato ai battezzati che non può cantare il Gregoriano chi non grida a favore degli infelici di turno;

b) che sempre e dappertutto semina vangelo e speranza. L'uomo ne è assetato, non può farne a meno e chi serve i fratelli, oggi deve potere dire: Io, conosco i progetti che il Signore ha fatto a vostro riguardo per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29,11);

c) prende autorevolezza dal fatto che, chi lo compie, propone sempre agli altri ciò in cui, per primo, s'impegna;

d) procede da personale conoscenza e amore di Gesù. "L'amore del Cristo ci spinge. Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,14-20).

e) che è informato all'attitudine contemplativa; col salmista canta: Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero e la rondine trovano presso i tuoi altari dove porre i loro piccoli, Signore, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: canta sempre le tue lodi!

Signore, beato l'uomo che in te confida (cfr Sal 83)

5. Carissimi ordinandi, carissimi tutti, la Chiesa della prima generazione, presenti ancora gli apostoli, scoprì d'avere al suo interno come due anime. Per alcuni il Vangelo doveva essere portato al popolo eletto, agli ebrei che, secondo le stime di studiosi qualificati, costituivano non più del 10% della popolazione del mondo allora conosciuto. Per altri la novità di Gesù vero Dio e uomo vero morto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza doveva essere portata a tutti.

Lo Spirito ha avuto la meglio e quel giorno 'Parti, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi udirono annunziare le grandi opere di Dio nelle loro lingue' (At 2,9-11), come più tardi li udirono i popoli delle indie, delle americhe, dell'Africa.

L'anestetico dell'accomodamento minaccia oggi la Chiesa di Cristo. Essa è tentata di spendere le sue energie per quella piccola frazione di popolo che frequenta già le nostre assemblee. I bei camici la fanno da padroni.

Ci ammorba il rischio del riflusso nel privato.

Fratelli, dobbiamo rifiutare la logica dell'accomodamento.

Dio non è una cosa. Dio non è da custodire, usare.

Dio è Dio. Egli crea, libera, benedice e cioè dà realtà a ciò che promette. Gesù Maestro e Signore ha lavato i piedi agli apostoli e ha indicato l'imitazione come condizione d'efficacia apostolica.

a) Azione, parola e pensiero, maestro Gregorio di Nissa, qualificano la vita del cristiano: preparatevi all'azione, parlando con Dio e con i fratelli, non conformandovi alla mentalità corrente e rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr Rm12,2).

b) Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera (Is 56,7) dice il Signore.

La via, però, del monte santo, della casa del Signore e della gioia è stretta ed angusta e quelli che la trovano sono pochi (Mt 7,14).

La dimensione del martirio è via ordinaria nella vita del credente e io oggi ed il Presbiterio pattese, accogliendovi, come fratelli, in nome della Chiesa, non vi conferisco un'onorificenza, ma vi chiamo accanto a Gesù Sacerdote Eterno, dato fino all'ultima goccia di sangue, glorioso sulla croce.

Con la mia benedizione.

+ Igueris Lauletto, Vescovo